



Nuovo Progetto Formativo
Discepoli-Missionari

Dimensione ecclesiale: scheda n.7

La Chiesa come popolo

AMBITO

Dimensione ecclesiale dell'educatore

Gli educatori capiscono che il luogo da cui nasce il loro essere a servizio dei ragazzi è la Chiesa, popolo in cammino che sa accogliere, custodire, far crescere tutti indicando a ciascuno il senso autentico della vita. È la comunità tutta intera la portatrice dei beni della salvezza. La comunità è popolo messianico della nuova alleanza, popolo sacerdotale, popolo profetico.

TITOLO

SIAMO POPOLO DI DIO

SOTTOTITOLO

La Chiesa è madre, è il popolo dei liberi figli di Dio che genera alla fede, custodisce la fede ed educa alla fede.

FASCIA D'ETÀ

Educatori dai 19 anni in su, educatori con esperienza

OBIETTIVO GENERALE

Gli educatori colgono che è la comunità tutta intera la portatrice dei beni della salvezza, che ha il mandato di accogliere, custodire, assimilare, vivere, testimoniare e trasmettere la fede, a tutti coloro che Dio fa incontrare. Il popolo di Dio è segno visibile dell'incontro con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.

RIASSUNTO/PANORAMICA

Il capitolo 2° della *Lumen Gentium* propone l'immagine di chiesa come popolo di Dio. Un popolo che è «germe di unità salvifica per tutti gli uomini», «sacramento dell'unità salvifica» (n. 9).

Partendo da qui vogliamo aiutare gli educatori a comprendersi parte di un popolo che sa riempirsi di Dio per poi uscire verso gli altri e portare l'amore che ha sperimentato a tutti. Essere educatore, ovvero l'andare verso gli altri per condurli all'amore di Dio, è quindi una delle caratteristiche del popolo di Dio.

TESTI DI RIFERIMENTO

Lumen Gentium capitolo 2° n.9: la Chiesa è il nuovo Popolo di Dio

Evangelii Gaudium capitolo 3° - Concetto di Popolo di Dio

LA NOSTRA ESPERIENZA

Che cosa vuol dire essere “Popolo di Dio”? Anzitutto vuol dire che Dio non appartiene in modo proprio ad alcun popolo; perché è Lui che ci chiama, ci convoca, ci invita a fare parte del suo popolo, e questo invito è rivolto a tutti, senza distinzione, perché la misericordia di Dio «vuole la salvezza per tutti» (1Tm 2,4). Gesù non dice agli Apostoli e a noi di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di elite. Gesù dice: andate e fate discepoli tutti i popoli (cfr Mt 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa, «non c'è più giudeo né greco... poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Vorrei dire anche a chi si sente lontano da Dio e dalla Chiesa, a chi è timoroso o indifferente, a chi pensa di non poter più cambiare: **il Signore chiama anche te a far parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!** Lui ci invita a far parte di questo popolo, popolo di Dio...

Papa Francesco

SPAZIO FORMATORE

Per preparare l'incontro è bene aver chiaro i contenuti della *Lumen Gentium* e dell'*Evangelii Gaudium*, facilmente reperibili nel web anche commentate. Importanti sono anche le parole di Papa Francesco che delinea il volto della Chiesa, popolo di Dio.

Accanto alla lettura di questi testi consigliamo ai formatori di dedicarsi un po' di tempo per rispondere alle seguenti domande:

Che cosa vuol dire per me essere “Popolo di Dio”? Cosa comporta essere parte, appartenere alla Chiesa-popolo di Dio? Cosa succede quando il popolo si dona agli altri?

CREATA DA

Commissione Formazione educatori. Mail: formazione@acpadova.it

ATTIVITÀ

OBIETTIVO SPECIFICO

Il giovane comprende di essere chiamato a far parte del popolo di Dio che è la Chiesa e questo chiede a ciascuno una risposta autentica.

PAROLA

Il Signore chiama ciascuno a far parte del suo popolo

Gal. 3, 25-29

“Ma ora che la fede è venuta, non siamo più sotto precettore; perché siete tutti figli di Dio per la fede in Cristo Gesù. Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. Se siete di Cristo, siete dunque discendenza d'Abramo, eredi secondo la promessa.”

L'apostolo Paolo ripropone il concetto di popolo di Dio, indica come giudei e greci, in quanto comunità costituita sulla fedeltà di Dio, siano entrambi oggetto della sua promessa.

Paolo spiega che è in Gesù che si forma la comunità, il popolo di Dio. Essere in lui fa crollare i muri che dividono le persone, le singole appartenenze, le barriere. In Cristo c'è unità e c'è famiglia, c'è popolo.

CONCRETAMENTE

Obiettivo: prendere consapevolezza di che cosa vuol dire appartenere e quali sono le caratteristiche che legano le persone che si riconoscono appartenenti a....

Le bandiere del mondo (5 min)

La bandiera è il segno di appartenenza per eccellenza e marca in modo chiaro le caratteristiche di un territorio o l'indole di un popolo.

Possiamo organizzare una gara a gruppi o individuale, per indovinare a quale nazione appartiene una bandiera, utilizzando una delle tante app gratuite che si trovano sugli store on-line. Solo Google Play ne mette a disposizione decine.

Per non renderla una esperienza individuale si può giocare proiettando le bandiere proposte dell'app nella sala dove si tiene l'incontro e fare la classica corsa per suonare la campanella e avere diritto a rispondere per primo o digitare sullo smartphone la risposta.

Io appartengo a

Prima fase: (10 min)

Sono molte le appartenenze di ciascuno alcune sono scelte, volute, rivendicate (la squadra del cuore, un gruppo particolare); altre sono funzionali (scuola, università); altre ancora le riceviamo in consegna (nazionalità, fede religiosa).

Ciascuno provi a mappare le proprie appartenenze che in alcuni casi hanno anche dei segni di riconoscimento (tessera, pin, maglia....).

Materiale: Fotocopie Carta identità, penne, cartellone, una decina di monete per partecipante (si possono utilizzare dei centesimi di euro, delle monete di cioccolato o anche dei fagioli come per la tombola)

Cognome.....
Nome.....
nato il.....
(atto n..... P..... S.....)
a..... (.....)
Cittadinanza.....
Residenza.....
Via.....
Stato civile.....
Professione.....

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura.....
Capelli.....
Occhi.....
Segni particolari.....
.....
.....

Firma del titolare.....
..... IL SINDACO

Impronta del dito indice sinistro

IL SINDACO

A ciascun partecipante vengono consegnate tre carte d'identità, una penna e dieci monete.

Ciascuno deve compilare la carta d'identità di tre sue appartenenze dove al posto del nome e cognome viene indicata l'appartenenza e negli altri dati vengono indicate le caratteristiche ad esempio: [nato il] può essere la data di nascita dell'associazione, del club.... ; [Professione] può essere il fine di quella appartenenza....; Tutta la parte dei [CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI] può essere utilizzata per riportare caratteristiche di quella appartenenza; al posto della [foto] si può rappresentare il logo o segno distintivo di quella appartenenza.....

Ciascuno dei partecipanti si può quindi sbizzarrire a compilare tre carte d'identità di altrettante sue appartenenze.

Le carte d'identità una volta compilate vengono depositate in una cesta e al via, di chi guida l'incontro formativo, i partecipanti vanno a prendere una carta d'identità. Sarà cura di chi guida l'incontro avere pronta una carta d'identità della Chiesa che potrà – all'occorrenza – inserire nella cesta.

Seconda fase: (20 min)

Ogni partecipante ha pescato una carta d'identità e immedesimandosi in quella appartenenza la dovrà raccontare agli altri contestualizzandola, raccontandone il valore, le emozioni e quasi perorando la causa perché anche gli altri decidano di aderire.

Una volta che quella carta d'identità è stata "presentata" verrà attaccata in un cartellone e si proseguirà nel giro con la presentazione di tutte le carte d'identità (se ce ne sono di doppie si possono saltare).

Una volta presentate le carte d'identità, ciascuno sarà libero di aderire a quella proposta utilizzando le proprie monete che potrà distribuire come meglio crede sulle varie carte d'identità.

Terza fase: (20 min) Al termine di questo momento i partecipanti raccontano il loro vissuto e lo condividono.

- Che cosa vuol dire per me appartenere?
- Che cosa mi attira o non mi attira?
- Quanta consapevolezza serve?
- E' più un affare di pancia o di testa?
- Quanto contano le persone?
- Quanto contano gli scopi di quell'appartenenza?
- Quanto tempo occupa della mia giornata?

Sarà cura del formatore sottolineare, interloquire, provocare per far emergere le tante diversità e sensibilità di chi è presente.

Momento conclusivo: (circa 5 min)

Al termine il formatore farà sintesi riprendendo i tratti salienti dell'appartenere alla Chiesa.

(riportiamo, se può essere utile, una sintesi giornalistica della Catechesi che papa Francesco ha tenuto su questo tema nel giugno 2014)

«Se il nome è "sono cristiano", il cognome è "appartengo alla Chiesa".

«La Chiesa – spiega il Pontefice – è una grande famiglia, nella quale si viene accolti e s'impara a vivere da credenti e da discepoli del Signore Gesù. Questo è la Chiesa. Si diventa cristiani insieme ad altre persone: nella Chiesa non esiste il fai-da-te, non esistono battitori liberi.

«Non si fanno – ammonisce il Santo Padre – cristiani in laboratorio. Il cristiano è parte di un popolo che viene da lontano; appartiene a un popolo che si chiama Chiesa, e questa relazione di Dio con il suo popolo ci precede tutti.

Se noi crediamo, è perché altri prima di noi hanno ricevuto la fede e ce l'hanno trasmessa: la fede l'abbiamo ricevuta dai nostri padri, dai nostri antenati.

Quanti volti cari ci passano davanti agli occhi in questo momento - aggiunge il Papa - citando il volto dei nostri nonni, o di altri familiari che ci hanno insegnato la fede, ma anche del parroco, del prete, del catechista.

Noi non siamo isolati, non siamo cristiani a titolo individuale: la nostra identità è appartenenza, siamo cristiani perché noi apparteniamo alla Chiesa».

Un'appartenenza che è espressa anche nel nome che Dio attribuisce a sé stesso, rispondendo a Mosè nell'episodio stupendo del Roveto ardente: «Lì - riflette Papa Bergoglio - Dio si definisce il Dio dei padri, il Dio che ha stretto un'alleanza con i nostri padri, e rimane sempre fedele al suo patto».

PER PREGARE

In un angolo ben visibile dal gruppo si ponga il cartellone con le carte d'identità, risultato dell'attività, con due candele accese poste accanto al Vangelo o alla Bibbia.

Si dà inizio così, con un canto, a un momento di preghiera, in cui affidare al Signore la nostra identità di cristiani: il nostro essere parte del popolo di Dio, la nostra scelta di stare nella famiglia dei cristiani anche quando questo costa di più.

Canto d'inizio: Come tu mi vuoi (RdS, 2013)

Questo salmo è un invito a tutti i popoli della terra a riconoscere Dio e il disegno che lui ha per ciascun uomo. Il salmista invita a servirlo nella gioia e nell'esultanza di chi si riconosce amato e salvato da Dio.

Dal SALMO 100

*Acclamate al Signore, genti tutte della terra.
Servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con lieti canti.*

Riconoscete che il Signore è Dio.
Egli ci ha fatti, a lui apparteniamo
siamo il suo popolo, il gregge che egli guida.

*Entrate nel suo tempio con canti,
nei suoi cortili con inni di lode:
celebrate e lodate il Signore.*

Il Signore è buono,
senza fine è il suo amore per noi,
egli rimane fedele per sempre.

Silenzio

Padre Nostro
Segno di Croce

VAI OLTRE

Hai scelto di appartenere.... Fai un gesto concreto ogni giorno per ricordare questa tua appartenenza.